

DIVERSI ... MA INSIEME

QUESTIONE IMMIGRAZIONE: ancora una volta ci troviamo di fronte ad una questione di sfruttamento, anche se con un aspetto inedito nel nostro paese.

Da un lato il saccheggio imperialista dell'Occidente privo di scrupoli nei confronti del terzo mondo costringe milioni di persone ad incamminarsi, con l'emigrazione, verso una nuova tratta di schiavi;

dall'altro la condizione di emarginazione e di pesante ricatto in cui vengono a trovarsi gli immigrati extracomunitari, dovuta principalmente alla clandestinità cui li costringono le leggi restrittive, si traduce in supersfruttamento sul lavoro e per quanto riguarda l'erogazione di servizi, concessi a prezzi di strozzinaggio dai privati (come la casa, o meglio il posto letto a turni) o semplicemente negati dalla struttura pubblica (come l'assistenza sanitaria).

La ricattabilità e precarietà degli immigrati presenti "in nero" in Italia è, quindi, estremamente funzionale al profitto dei padroni di ogni risma: dei padroni della terra nel sud, che dispongono di mano d'opera semigratuita da utilizzare e con cui ricattare nello stesso tempo la mano d'opera locale, dei padroni delle industrie nel nord che barano sulle qualifiche di assunzione e aggirano la posizione per loro di debolezza derivante dal relativo pieno impiego, dei grossisti della merce che viene venduta ai lati delle strade e degli affittacamere, per i quali non c'è limite alla speculazione.

La proposta di legge del governo Andreotti-Craxi, parlando di NUMERO PROGRAMMATO o chiuso (che è la stessa cosa), mantenendosi inalterate le condizioni economiche dei paesi di provenienza, non intende arginare un fenomeno irrefrenabile, semplicemente non fa che mantenere e perpetuare la situazione redditizia per certe categorie sopraddescritte, con un vantaggio in più: che con l'emarginazione si alimenta il razzismo che diviene a sua volta un mezzo di controllo e di deviazione dello scontento sociale dei lavoratori e dei cittadini italiani.

Mentre vengono negati a tutti (non solo ai neri) i più elementari diritti come la casa, il lavoro, la sanità, si accende anche cinicamente la lotta fra poveri che, litigandosi la miseria, si dividono tra gente bianca e gente nera, "nordisti" e "terroni", vecchi e giovani, uomini e donne:

NON ABBIAMO BISOGNO DI UN NUMERO PROGRAMMATO, MA DI UN PROGRAMMA SOCIALE CAPACE DI IMPORRE E CONTROLLARE SERVIZI SOCIALI, CONTRATTI DI LAVORO E CONDIZIONI ACCETTABILI PER TUTTI.

Lasciamo il pietismo alle vecchie e nuove "dame di S. Vincenzo" e ai loro megaconcerti. Lasciamo a costoro la retorica del "...anche il negro è come noi". I neri sono differenti, come le donne sono differenti, il giovane e l'anziano sono differenti:

A partire dall'unione di questo mosaico di vite, esigenze e modi di vivere diversissimi possono porre le basi per avere tutti insieme più forza per rovesciare questa società basata sullo sfruttamento.

Invitiamo perciò tutti gli studenti a considerare la questione dei diritti degli immigrati come un aspetto della nuova cultura multirazziale a cui tutti siamo chiamati a contribuire. Il mondo della scuola e noi studenti per primi dobbiamo essere in prima fila nella valorizzazione della convivenza di culture diverse. Proponiamo che su questi temi si apra una discussione fra noi giovani anche indicando delle assemblee d'Istituto.

PARTECIPIAMO TUTTI ALLA MANIFESTAZIONE UNITARIA IL 7/10 A ROMA.
TELEFONATE ALLA FEDERAZIONE DI DP 249152/247136 OPPURE VENITE IN VIA S. CARLO 42

Collettivo Studenti Medi di
DEMOCRAZIA PROLETARIA
Via S. Carlo 42 - Bologna
Tel. 247136-249152

